

INTERROGATORIO del 18 aprile 1985 ore 16,00

Successivamente alle ore 16,55 del 18.4.1985 il presente verbale di interrogatorio viene riaperto alla presenza del G.I. Dr. P. Borsellino.

D.R.

A completamento di quanto ho dichiarato in data del 16.4.85 debbo aggiungere che anche Pietro Vernengo e il di lui genero Urso Giuseppe detto "Franco" sono chimici in grado di attivare il procedimento di raffinazione dell' eroina.

Anche costoro sono stati istruiti da Antonino Vernengo detto il "dottore".

Sapevo anche il nome della persona che aveva istruito Antonino Vernengo nel procedimento di raffinazione ma non ricordo piu' le generalita'.

Comunque si trattava di un Italiano.

D.R.

Quanto a Picciurro Raffaele e Biagio di Villabate, debbo dire che io non li ho mai personalmente conosciuti e cosi' pure non ho mai conosciuto il loro padre Salvatore.

Tuttavia voci di una loro appartenenza a cosa nostra , circolavano nel nostro ambiente.

In particolare ricordo che il Nino Pitarresi coinvolto nella strage di Bagheria e scomparso dopo di essa, veniva a trovare spesso Stefano Bontate e parlava di questi Picciurro come di persone che gli erano fidate.

Sui Medesimi non ho null'altro da aggiungere.

D.R.

Quanto ai fratelli Rondone Giuseppe e Salvatore mi sono stati presentati come uomini d' onore presso le tenute di Michele Greco nell' occasione essi erano in compagnia di Benedetto Spera.

Faccio in proposito presente che il fondo del Greco era come si suol dire un "porto di mare", nel senso che vi convenivano sempre moltissime persone per riunioni, per banchetti e

per partecipare al tiro al volo, sicche' moltissimi uomini d' onore mi sono stati ivi presentati.

Molti addirittura erano forniti delle chiavi dei cancelli d' ingresso del fondo, anche al fine di consentire un piu' facile accesso di rifugio per necessita' improvvisa di latitanti.

Ogni volta che veniva arrestato un latitante che poteva essere in possesso di dette chiavi, venivano immediatamente cambiati tutti i catenacci e cio' nel periodo in cui io ho frequentato il Greco e' avvenuto molte volte.

D.R.

Non sapevo che il Rondone Salvatore era sin dal 1973 in stato di detenzione, cessato soltanto dopo il mio allontanamento da Palermo ed anzi mi meraviglia apprenderlo in quanto io fra il 75 e 81, ovviamente non posso precisare le date, l' ho incontrato da Michele Greco almeno un paio di volte.

Evidentemente usufruiva di permesso.

Per quanto io ne seppi il Randone facevano ufficialmente i pecorai.

D.R.

Quanto ai fratelli Spera di Belmonte Mezzagno, due di loro Benedetto e Giuseppe li ho sicuramente conosciuti e mi sono stati ritualmente presentati presso i Greco come uomini d' onore.

Io Benedetto peraltro lo conoscevo già prima del 1975 ed allora era un uomo rozzo che tradiva le sue origini paesane e il suo mestiere di pecoraio, anche nell' abbigliamento.

Ovviamente prima del '75 conoscevo non come uomo d' onore ma in quanto anch' io mi occupavo dello allevamento di animali e quindi ero uno dell' ambiente.

Quando lo rividi - e come uomo d' onore mi fu presentato insieme al fratello Giuseppe presso i Greco aveva assunto l' autorevolezza di un capo e si portava appresso il La Rosa Salvatore che poi divenne sindaco di Belmonte Mezzagno e capo di quella famiglia, mentre lo Spera divenne il suo vice.

Mi risulta che i Spera si sono arricchiti e non vi è né vi può essere altra causa di questo arricchimento se non il coinvolgimento

degli stessi nel traffico degli stupefacenti
attivamente esercitato dal La Rosa in
collegamento sia con i Vernengo sia con il
Prestifilippo.

Mi risulta infatti ancora che anche gli
Spera facevano la spola con il nord Italia.

D.R.

Quanto al terzo fratello Spera Salvatore,
non ricordo di averlo personalmente conosciuto
ma ben ricordo che fu detto dai suoi congiunti
che anch' egli era uomo d' onore.

D.R.

Giuseppe Tummina detto "faccia di pala" l'
ho conosciuto prima del 75 cioè prima di
diventare uomo d' onore.

La S.V. mi fa notare che non ho
riconosciuto in fotografia ma evidentemente
trattasi di una fotografia antica e che comunque
non ne riproduceva la caratteristica espressione
che gli e' valso il soprannome suddetto.

Ricordo bene anche l' occasione in cui l'
ho conosciuto prima del 75.

Fu a Piano Stoppa dove mi ero recato per
vedere di acquistare del terreno che allora ivi

si comprava per pochi soldi e che infatti gli Spera comprarono in gran quantita' rivendendolo per la edificazione di villini e guadagnandoci molto.

Io terreno non ne comprai.

Successivamente al 75 ho rivisto il Tummina presso i Greco dove, come ho piu' volte dichiarato, ben frequentemente accadevano per riunioni vari elementi appartenenti alle famiglie mafiose di Belmonte Mezzagno e S. Cristina.

Presso i Greco il Tummina mi fu presentato come uomo d' onore.

Nulla so circa la sua attivita' e nulla posso dire circa un suo eventuale coinvolgimento traffico di droga.

D.R.

Quanto ai fratelli Vaglica Giovanni e G. Battista, debbo ammettere che ne ho vago ricordo che comunque mi consente di precisare che la conoscenza come uomo d' onore con almeno uno di essi, il Giovanni che ho riconosciuto in fotografia, avvenne nel baglio dei Prestifilippo quello vicino al luogo dove avvenne il noto scoppio della Giulietta.

Infatti per quanto io ne so i Vaglica erano piu' vicini ai Prestifilippo che non ai Greco.

Dell' altro Vaglica nulla posso riferire piu' in particolare ed ignoro altre circostanze che li riguardino.

D.R.

Confermo cio' che in precedenza dichiaro su Rinella Salvatore che mi venne presentato come uomo d' onore da Rancadore Giuseppe quando ancora l' altro non lo aveva sostituito quale capo della famiglia di Trabia .

Anche il Rinella come il Rancadore Giuseppe si occupa del traffico di droga.

Mi risulta che entrambi sono molto legati a Francesco Intile di Caccamo oltre che a Nicola Milano.

D.R.

Quando con Emanuele D' Agostino mi recai presso il deposito di ferrame di Leonardo Greco, il D' Agostino si rivolse a quest' ultimo dicendogli che aveva un appuntamento col di lui fratello e con tutta la compagnia.

Il Greco chiamo' una persona che si trovava nel negozio e gli disse di accompagnarci.

Costui in effetti ci accompagno' in una casa di campagna dove trovammo il Salvatore Greco e diverse altre persone fra cui alcuni che parlavano con accento Americano, i quali stavano preparando la spedizione di droga formando la relativa campionatura con le modalita' che ho giu' descritto.

Il D' Agostino era cointeressato per circa mezzo chilo alla spedizione.

D.R.

Ho appreso di tre raffinerie di in Palermo e di una in Mazara del Vallo . Quest' ultima non lo ho mai vista ma ne seppi l' esistenza da Franco Mafara il quale era intimo amico di Mariano Agate che la gestiva.

Questo Agate ben lo conoscevo in quanto frequentava assiduamente Michele Greco. Un' altra raffineria e' quella di cui ho gia' parlato e che vidi nel fondo Favarella allorche' mi recai a portare un cane a Michele Greco.

Notai che c' erano molte persone che ci lavoravano.

Non ho invece personalmente mai visto la raffineria dei Prestifilippo, che comunque so venne impiantata successivamente al momento in cui venne smobilitata quella del Greco, probabilmente a causa del fatto che Michele Greco temeva di tenerla proprio all' interno delle sue proprieta' ed intendeva dividere cosi' i rischi con i Prestifilippo.

Come ho questa raffineria non l' ho mai vista ma essendo io assiduo frequentatore di Mario Prestifilippo, dello zio Salvatore e dei figli di Michele e Salvatore Greco, ne ho sentito da loro assiduamente parlare ed anzi i giovani si vantavano con me che con la droga si arricchiva subito.

Ho visto inoltre ma non in funzione la raffineria che Mario Marchese detto Mariano teneva in un seminterrato della sua abitazione in costruzione dove poi ando' ad abitare.

Io all' epoca, 1979-1980 ero molto intimo con Mario Marchese e fu proprio egli a confidarmi che questa raffineria la teneva per conto di Bernardo Brusca.

Non sono a conoscenza di altre raffinerie di eroina impiantate a Palermo in quel periodo anche se non ne escludo l' esistenza.

D.R.

Quanto ai Savoca posso dire che costoro, per quanto mi risulta non avevano una propria raffineria bensì si occupavano della importazione della morfina di base in collegamento con Nunzio La Mattina.

Per la Raffinazione si appoggiavano ai Vernengo che sicuramente avevano una propria raffineria ed avevano fama di esperti chimici, nonostante io della ubicazione del loro laboratorio all' epoca non abbia mai avuto esatte notizie.

D.R.

Tutte le suddette circostanze erano comunemente conosciute nell' ambiente di cosa nostra e sono state da me apprese non per particolari confidenze fattami da questo o da quell' altro uomo d' onore (tranne per le particolari confidenze che ho sopra riferito) bensì in quanto tutti erano a conoscenza di questi traffici e delle loro modalita'.

A questo punto il presente interrogatorio
viene rinviato a data da destinarsi.

L.C.S.

-***-